

La passione

Di una vita, una vita per lo sport. Sogni, speranze, successi, di passato e presente, di una avventura lunga 50 anni. Gabriele Achilli si confessa e si scopre uno sportivo dal cuore sempre giovane



Gabriele Achilli con l'amico Sergio Donati al Trofeo Topolino del 2015

Due piedini che seguono le orme di un paio di piedi più grandi. Lo vedo ancora lì, tutti i giorni, quando entro in casa. Era il primo "lavoretto" tutto mio, realizzato ai tempi dell'asilo, che dedicavo a quello che, insieme a mio marito, sarebbe stato l'uomo più importante della mia vita. In quel quadretto, ormai scolorito negli anni, c'è scritto: "Sulle tue orme papà". E così, adesso come allora, continuo a seguire la sua strada, conscia del fatto che non potrò mai emulare appieno quello che lui ha fatto in cinquanta anni di carriera nel mondo dello sport.

L'ho visto risorgere qualche mese fa, nel corpo e nello spirito, come un'araba fenice, piegato ma non spezzato da una esperienza che solo pochi fortunati possono ancora raccontare e che lo ha reso più forte e maturo di prima, facendo, di questa avventura, il suo nuovo inizio, il suo nuovo punto di ripartenza nella vita, come dico io, del "dopo" quel fatidico 12 novembre del 2016.

I giovani e lo sport per lui vanno di pari passo in un movimento circolare, un "infinito" per intenderci, e continuano a essere la sua "missione".

E' un "padre", il mio, ma anche di tanti e

tanti giovani - alcune migliaia - che ha incrociato nel suo cammino. Un uomo che non ha bisogno di presentazioni, ma che pochi conoscono nel profondo e non percepiscono come gli occhi e il cuore di un figlio. E' Gabriele Achilli, ferrarese, classe 1943: un uomo di sport, profondamente legato alla sua città, Ferrara, e che ha saputo coniugare la sua camaleontica carriera dirigenziale dividendosi fra cronometraggio, una delle sue tante passioni, i rally e il karate, la sua seconda pelle. "Ho vissuto un crescendo nelle diverse discipline sportive" dice Achilli "ed è nel mio dna arrivare al vertice di una attività in cui credo".

E anche il quotidiano la Nuova Ferrara, nel 2014 titolava proprio con queste parole uno dei pezzi scritti per presentare uno dei personaggi sportivi, appunto "Lele" Achilli, che hanno portato la città di Ferrara fuori dalle Mura del Castello Estense, a volte, diciamo, anche come "nemo profeta in patria". Ma andiamo con ordine.

Gli anni dell'atletica - Achilli inizia a praticare atletica leggera nel 1957, a scuola, all'età di 14 anni per diventare, al quarto anno dell'istituto tecnico, coordinatore dello sport. Poi l'incontro folgorante con l'inse-

gnate di educazione fisica Pierluigi Scaramelli con cui inizia la pratica di questa disciplina a livello agonistico: corre i 100 metri piani, i 200 e la staffetta 4x100. Nell'aprile del 1962 fa parte della storica squadra di atletica leggera di Ferrara per il gemellaggio con la città di Sant'Etienne in Francia correndo da terzo frazionista e specializzandosi nella curva. Con lui ci sono il grande amico Riccardo Capanna, ostacolista, atleta dotato e veloce, docente Isef e già preparatore atletico della Juventus, Dolenti, Renzo Frizzarin, che diventò maestro regionale del Coni che faceva il salto in alto e l'azzurro Franco Nobili. E per anni al campo scuola di Ferrara il record di 43" e 3 della loro staffetta rimase imbattuto. "Confrontandomi con i ragazzi della mia classe" racconta Achilli "mi sono accorto che correvo forte, e quello è stato lo spunto per dire... ok adesso provo a cimentarmi nell'atletica leggera. Ho avuto la fortuna di incontrare un grande allenatore che curava tutti i suoi allievi allo stesso modo, senza far primeggiare quelli più dotati, ma che dava dei giusti consigli a tutti per migliorare se stessi, spronandoli ad arrivare

Una foto non comune: Gabriele Achilli ritratto insieme alla moglie Anna

1970: Un giovane Gabriele Achilli, presidente dell'Afu, con gli attori Terence Hill e Bud Spencer insigniti dell'onorificenza di Cavalieri de li 4S dalla prima nazionale al Cinema Apollo di "Lo chiamavano Trinità"





Un altro fiore all'occhiello, il Trofeo Topolino realizzato in collaborazione con la Fijlkam. Ed ecco insieme Gabriele Achilli, presidente Fikta, Topolino, e Domenico Falcone, presidente Fijlkam



Gli amici Aldo Manfredini e Gabriele Achilli ai tempi del Campionato europeo rally con la A112 Abarth 70 HP

al proprio limite e a superarlo. Così mi sono accorto che andavo forte nei 100, ma soprattutto nei 200, in curva, perché spingevo molto con la gamba sinistra e questo mi ha permesso di fare sempre la terza frazione nella staffetta 4x100. Mi sono cimentato anche nel lungo che però ho abbandonato per continuare a correre. Si correva con tanta volontà, si correva quando si aveva un attimo di tempo in pausa scuola o studio e certamente non c'erano i materiali all'avanguardia che ci sono adesso, a iniziare dal campo di atletica in terra rossa, dura, fino alle scarpette con dei chiodoni lunghissimi, se eri fortunato a possederli. Allora avere un paio di scarpe foggiate da Dal Monte di Bologna era come avere quelle di Usain Bolt adesso. C'era un dispendio di forze molto superiore all'oggi dove i chiodi sono più piccoli, le scarpe sono disegnate ai piedi degli atleti come un guanto, ammortizzate e molto performate, le piste in sintetico, elastiche e rendono molto". Nel frattempo pratica anche il basket e il judo.

Il tiro a segno. Fra il '64 e il '65 l'incontro

con il tiro a segno e il maestro Umberto Lodi, già insegnante della campionessa mondiale di tiro, la ferrarese Marina Giannini. Per diversi anni vinse con la squadra della scuola la prestigiosa Coppa Zamorani che si tramandava di anno in anno. "Portò la nostra classe, del corso F, a conquistare una coppa che era tutta d'argento, la Coppa Zamorani vincendola più di una volta con la squadra della scuola. Ce la siamo tramandata di anno in anno ma ora purtroppo ne ho perso le tracce. Da giovane imparai a sparare con la carabina ad aria compressa e cliente del mio papà Mario, che aveva una bottega da elettrouta a Ferrara, fu Giuseppe Strozzi e lo storico presidente del tiro a Segno di Ferrara. Successivamente entrai nella squadra di tiro di Ferrara dove usavamo delle armi vecchie, vissute, con cui facemmo degli ottimi risultati. Con la mia paghetta mi comprai nel 1964 una carabina Jager 22 con la tacca di mira e la diottra e con questa arma vinsi, lo stesso anno, i Campionati intersezionali (interregionali) a squadre al tiro a segno di

Imola con i compagni Tavecchi e Ughi. Con l'ingegner Lodi arrivò, quindi, la conferma delle mie doti di tiratore". Dopo diversi anni che non sparava, Achilli venne contattato dall'allenatore della squadra dell'università per partecipare ai Campionati universitari dove si classificò secondo con una differenza di una sola mousche, a pari punti con il primo.

La parentesi della Goliardia, l'Afu de li 4S, e l'università. Dopo l'istituto tecnico, Achilli entrò all'università iscrivendosi prima alla facoltà di ingegneria per passare poi a geologia. Nel frattempo incominciò a insegnare alle scuole serali e vinse il concorso a cattedre nel '74. In questi anni divenne presidente dell'Afu de li 4S, l'associazione ferrarese universitaria e rimase in carica dal '69 al '71. "Ho avuto la fortuna di organizzare le più belle feste di quei tempi, come 'La Beltà Ducale' in cui le ragazze facevano a gara per essere invitate e serate con concerti di Gino Paoli, Fred Bongusto e Giorgio

S.E. il cardinale Carlo Caffarra, da poco scomparso, allora arcivescovo di Ferrara - Comacchio insignito della "cintura nera ad honorem" dalla Fikta fatta fare appositamente dal maestro Shirai



Gabriele Achilli riceve il riconoscimento dei "50 anni nei cronometristi" dal vice presidente vicario Giorgio Chinellato





Achilli e sensei Shirai

Gaber alla Taverna di via Pomposa. Nel periodo in cui fui presidente, feci 1200 pacchi natalizi per i poveri, ricavati dalla questua dei goliardi per le vie della città e ora sono un 'Gran Cordone', onorificenza dei vecchi goliardi, ora dirigenti in tutto il mondo".

I cronometristi. Dalla goliardia al cronometraggio, un passo breve, che segnerà un'altra vittoria nella sua lunga carriera. "Correndo a piedi sono rimasto affascinato e colpito dal lavoro che facevano i cronometristi e mi sono avvicinato al mondo del tempo, nel 1963 con l'allora segretario provinciale Lucinico Fornasari. Feci per un paio di anni l'allievo e nel 1965 passai ufficiale iniziando a cronometrare dalla gavetta: ho visto, come in tutte le cose che con più ti avvicini, pratici, ti specializzi e più senti lo stimolo a perfezionarti. Prima diventai cronometrista C (con il contasecondi), il B nazionale (con

Una storica foto ritrae a Ferrara il gotha del tradizionale riunito per una delle tante edizioni della Coppa shotokan che si sono svolte all'ombra del Castello Estense: i maestri Hiroshi Shirai, Taiji Kase, Keinosuke Enoeda, Takeshi Naito, l'allora sindaco di Ferrara Roberto Soffritti con l'assessore allo sport Paolo Mandini e Gabriele Achilli



il cronometro) e l'A internazionale (dove dovrei possedere il cronometro con il bollettino, uno strumento curato e preciso). Feci il vice segretario per un po' di tempo e nel 1972 venne eletto segretario provinciale, divenendo il più giovane dirigente nella storia dei cronometristi italiani a salire di grado a soli 29 anni e di lì iniziò un'altra parentesi della sua vita da dirigente cronometrando, da allora, tutti gli sport contro il tempo. Negli anni '70 abbiamo addirittura cronometrato un Campionato di 'lento fumo' all'Hotel De La Ville di Ferrara del club della Pipa: gli davano pochissimi grammi di tabacco e tre cerini per accendere la pipa. Il momento più drammatico fu l'accensione delle pipe con le porte sigillate per le correnti d'aria: ricordo che vinse un signore che tenne la pipa accesa per 30 minuti e lo documentammo con gli allora all'avanguardia strumenti scriventi. Con il presidente Chieppi ho partecipato alla stesura dei regolamenti dei rally e dei fuistrada per quanto riguardava le prove nazionali e internazionali in Italia. Nello stesso momento, abbiamo introdotto quelle che erano le credenziali di allora per il riconoscimento dei Kronos, come i bracciali con le fotografie, ma che avessero anche una divisa di colore blu - azzurro in modo che fossero individuabili da concorrenti,



Un giovane Gabriele Achilli guarda avanti, con sguardo attento al futuro del karate e della Fikta (foto B. Viale)

commissari, direttori di gara e direttori tecnici delle varie scuderie perché a quei tempi c'era grande rivalità fra i marchi Fiat - Abarth (si correva la 124 per intenderci), la Lancia (la Fulvia Coupè) e l'Alfa Romeo".

I rally, la F1, la regolarità, il Rally della stampa, la Mille Miglia e i kart. Nel 2014 Achilli ha tagliato il traguardo dei 50 di attività con i kronos: dal rally, dove fu uno dei primi a dotarsi delle radio ricetrasmittenti per coprire le diverse postazioni, in cui si specializzò con i suoi cronometristi di Ferrara nelle prove italiane, europee e mondiali fra cui la Mille Chilometri di Monza in pista, il San Marino, il Quattro Regioni, il Rally di San Remo, il Ciocco, il Colline di Romagna e l'Isola d'Elba: dai campioni degli anni '70 come Sandro Munari in coppia con Mario Mannucci, Nini Russo, Alcide Paganelli, seguiti da Miky Biasion con Tiziano Siviero, Salvatore Brai, Didier Oriol, Carlos Sainz, Tony Fassina in coppia con Rudy Dal Pozzo, Adartico Vudafieri, Dario Cerrato, Andrea Aghini, Gianfranco Cunico fino ad Alex Fiorio, cronometrando per la prima volta la Lancia Delta S4 con il finlandese Markku Alen con Ilkka Kivimäki. "Ricordo

Gabriele Achilli e la sua Fulvia Zagato Coupè 1,3 S del 1971





Achilli e la sua grande passione, la Lancia Delta HF integrale Evo 4 con il gentleman drive Mauro Gessi



Aprile 1962: la storica squadra di atletica leggera di Ferrara in partenza per il gemellaggio con la città di Sant'Etienne in Francia. Achilli correrà da terzo frazionista. Per anni al campo scuola di Ferrara il record di 43" e 3 della loro staffetta rimase imbattuta

che fu una edizione speciale del Rally Colline di Romagna con 15 macchine per omologare la nuova creatura della Lancia che era la Delta S4". Poi le prove con la F1 all'auto-dromo "Enzo e Dino Ferrari" di Imola dove incontrò anche l'indimenticato campione brasiliano Ayrton Senna, "un ragazzo signorile, semplice e sereno. Fu un momento emotivo molto toccante".

"All'epoca" prosegue nel suo lungo racconto Achilli "c'era in noi una grande voglia di fare e di migliorarci dal punto di vista tecnico, mettendo insieme delle squadre di cronometristi specializzate che gli organizzatori chiamavano da ogni parte d'Italia, senza dimenticare i più bei rally dell'Emilia Romagna introducendo l'uso dei doppi cavi nelle cuffie fra controllo stop e arrivo", cabine di cronometraggio altamente specializzate per i rilevamenti dei tempi e delle medie in tempo reale e garantire una immediata informazione agli speaker televisivi nei circuiti motociclistici prima stradali - vedi Rimini e Riccione - e poi quelli di Misano Adriatico, Imola, Varano de' Melegari e il Mugello.

Poi la passione per la regolarità sfocia anche nella partecipazione a gare nazionali e internazionali come concorrente così come nei rally, le prove di regolarità con la Scuderia San Giorgio di Carla e Onofrio Colabella, dal primo Rally della stampa per proseguire in tutte le edizioni dove curò per Giordano Magri, allora capo cronista de il Resto del Carlino di Ferrara, la parte tecnica delle prove cronometrate e la passione per la Mille Miglia storica dove introdusse l'uso del tabellone luminoso. "Inizì il periodo dei kart e della Pista Romea con la famiglia Buratti

poi con i Bondi con gare europee e mondiali e le dirette su Rai 1 dove davamo già allora i tempi sul giro e la media ai commentatori". Cronometrò piloti del calibro di Clay Regazzoni, Riccardo Patrese, Giancarlo Fisichella e Nico Rosberg, entrando a far parte anche della commissione della Csai nazionale per la stesura dei regolamenti dei fuoristrada e dei rally.

Dopo i rally ecco la regolarità. "Ho incominciato a fare e vincere le gare chiamate 'autosciatorie' fra il 1967 e il 1968, prima dei rally. Questa era una gara di regolarità associata a una gara di sci di slalom gigante, dove uno dei due concorrenti doveva essere lo sciatore che, dopo la giornata di prove cronometrate in auto, doveva affrontare quelle fra i pali e la neve". In carriera ha corso con la A112 Abarth 70 Hp del Jolly Club, l'Alfa Sud 1.6 TI, l'Alfetta 1.6, l'Alfetta 2000, la Twin Spark e la Lancia Delta Integrale Evo 4, senza contare la Fulvia Zagato Coupè 1.3 S del 1971. Molte le partecipazioni a gare come corse in salita - vedi la Volta Montana, il Monte Fiorino, la Svolta dei Legoli e di Pistoia, il circuito di Brisighella - rally - alto Appennino Bolognese, il Tognana, il Quattro Regioni, Colline di Romagna e Giro D'Italia.

Achilli e il karate, una passio-

ne lunga 42 anni - Era il 1981 quando prese la decisione di frequentare i corsi per istruttore di karate alla scuola dello sport dell'Acqua Acetosa di Roma mettendo in cassetto la possibilità di diventare, invece, fisioterapista nonostante stesse già insegnando a scuola.

E fu proprio quella scelta che lo catapultò nel mondo del "do", della "via" e della "mano vuota", ovvero, quella del karate e del maestro Hiroshi Shirai, figura carismatica del tradizionale in Italia e nel Mondo, a cui continua a essere profondamente legato. Gabriele Achilli, cintura nera 6° dan, comincia a praticare karate, come dice lui "tardi" nel 1975.

Questo il suo unico rammarico, ma con una diversa maturità che gli ha in seguito permesso di apprezzare in pieno le sfumature, dopo le tante parentesi nelle diverse discipli-



Achilli in versione cronometrista alla partenza di una Millemiglia con il grande pilota Ferrari Clay Regazzoni

1976: Aldo Manfredini e Gabriele Achilli impegnati nel Rally del Tognana di Treviso su Alfetta 1.6





2010: Il console generale del Giappone in Italia Shijemi Jomori, sensei Hiroshi Shirai e Gabriele Achilli (foto F. Achilli)

ne sportive dell'atletica leggera, del tiro a segno, del judo e del rally. *"Ho iniziato quando è nata mia figlia"* racconta Achilli *"perché mi sono accorto, già da allora, dell'evoluzione negativa che stava compiendo la società. Si andava sempre di più verso l'arroganza, la prepotenza, nella prevaricazione dell'uno sull'altro. Prima ho iniziato la pratica del karate come difesa personale, poi, con il passare del tempo, mi sono appassionato sempre di più alla disciplina stessa della 'mano vuota' e ai suoi valori"*.

Diventa cintura nera 1° dan nel 1980, istruttore nel 1981 e maestro nel 1987. *"Ho fatto questa scelta per rimanere in mezzo ai giovani, anche se già a scuola lo ero, ma non avrei mai praticato con loro fattivamente dal punto di vista tecnico solo come insegnante di scuola media, trasmettendo in palestra quella che era la mia voglia di insegnare dietro a una cattedra"*.

Nei primi anni '80 l'incontro con il maestro Shirai e di lì la scelta di seguirlo ancora oggi in tutto il Mondo. *"Non l'ho più lasciato, né come allievo, né come dirigente anche perché mi sono trovato sempre di più coinvolto nello studio e nella pratica del karate così come lo è stato per il cronometraggio e tutte le discipline sportive che ho praticato. Lo sport è la mia vita"*.

Dalla pratica all'insegnamento il passo è stato breve. *"Sono stato il primo a Ferrara, nella regione Emilia Romagna e fra i primi in Italia a organizzare i Giochi della Gioventù di karate dove i bambini provenivano dalle scuole. Ma non solo. Nel 1987 sono stato il primo a Ferrara a portare a Roma alle finali nazionali dei Giochi della gioventù, paragonabili ai Campionati italiani open di adesso, che allora vedevano in gara migliaia di bambini e ragazzi provenienti dalle selezioni provinciali e regionali, mia figlia Federica e Stefano Gamberini, neo cinture nere di soli 11 anni: proprio a Roma arrivarono secondi assoluti dopo le selettive prove di kata e di kumite"*.

Ma è stato un pioniere a Ferrara anche per l'attività giovanile e il centro di avviamento. *"Con l'esperienza che avevo maturato ho capito che solo dai centri di avviamento potevano emergere giovani talenti e i futuri campioni del domani. Era il 1980 quando ho fatto la mia prima lezione a tre bimbi e me lo ricordo come adesso. Ero al Barco, nella palestra delle scuole elementari. Rientrai in città nell'81 grazie a Lamberto Longhi allora presidente della Polisportiva Giardino che mi chiese di iniziare a insegnare nella palestra ex Gil di via Ortigara. Sono passati più di quarant'anni e non mi sono più mosso di lì prima come Fudoshin, poi come Fudoshin Shonenbu, ovvero settore giovanile, e poi come Furinkazan dal 1993 portando a Ferrara per la prima volta anche i corsi di difesa personale per le donne"*. Ha organizzato numerosissime manifestazioni partendo dai Campionati italiani, ai quadrangolari con protagoniste Italia, Francia e Giappone, Coppe shotokan internazionali, coppe Italia, stage nazionali e internazionali, campionati europei, nel 2000 i Mondiali di Ferrara in collaborazione con Bologna, 9 edizioni del Trofeo Topolino Fikta - Walt Disney e 8 Meeting Europei Ragazzi. *"Quando abbiamo fondato la Fikta nel 1989 abbiamo le porte a tutti quelli che volevano praticare seriamente il tradizionale così come a tutti gli enti di promozione sportiva"*. E se è vero che *"il karate si pratica tutta la vita"*, come scriveva il maestro Gichin Funakoshi il fondatore del tradizionale, e che *"serve sempre a migliorare se stessi"*, come dice il maestro Shirai, *"praticandolo ti accorgi che hai un ritmo di vita e una visione della stessa che è particolare. Ti rendi conto che applicando le cinque regole del 'dojo kun', ovvero, 'le regole del luogo dove si pratica la via' dove il corpo e lo spirito sono in perfetto equilibrio*



Una rara immagine dei maestri Gabriele e Federica Achilli ritratti insieme all'onorevole Alessandro Bratti durante il Meeting europeo ragazzi di Ferrara 2015

ti porta a migliorare la tua vita, a insegnare ai giovani a seguire le regole, dettami che ritrovano poi nel loro percorso. Migliorare il carattere, perseguire la via della sincerità, la costanza dello spirito, il rispetto universale e mantenere l'autocontrollo. E i ragazzi che praticano il tradizionale non si sono mai visti coinvolti in risse o episodi di violenza, così come i giovani che praticano la 'via della mano vuota', hanno migliorato di molto il loro profitto nell'ambito scolastico. Tutta la mia vita sportiva, quindi, è sempre stata un crescendo e in tutti questi anni ho cercato di arrivare ai vertici in tutte le discipline e gli sport che ho praticato: è nella mia indole così come c'è lo spirito dell'organizzatore".

Achilli e la sua lunga carriera nello sport - Il curriculum di Gabriele Achilli, insegnante scuola media inferiore ora in pensione, parla di sport a 360 gradi. Maestro di karate dal 1987, diplomato alla scuola dello sport del Coni dell'Acqua Acetosa di Roma, cintura nera 6° dan è commissario sportivo automobilistico Regionale (Csai) da 30 anni ed è stato commissario ispettore dei cronometristi nei rally nazionali e internazionali per oltre 10 anni. *"Come ispettore dei kronos" prosegue Achilli "andavo nei rally, nelle gare di auto storiche e regolarità a ispezionare il lavoro dei cronometristi e che gli stessi lo svolgessero nel modo corretto: arrivavo in anonimato e se notavo irregolarità, qualificandomi, intervenivo in maniera soft cercando di riportare ordine. E li girai praticamente tutti: dalla Coppa d'Oro delle dolomiti al Rally di Sardegna"*.



Un giovanissimo Gabriele Achilli, presidente dell'Associazione Ferrarese Universitaria (Afu), con una delle prime soubrette di Renato Raschel



Gli anni '60 e gli sci ai piedi con gli amici della goliardia, dell'università e dei cronometristi

Cronometrista internazionale da 50 anni con oltre 1.000 servizi effettuati nelle varie discipline sportive è stato delegato e presidente provinciale dell'associazione Cronometristi di Ferrara per 15 anni e presidente Regionale dei kronos dell'Emilia Romagna per 7 anni. E' stato capo delegazione per la federazione Cronometristi in Russia nell'84, delegato Provinciale Fikda e Fikteda per diversi anni e, nello stesso anno è già distintivo d'oro della federazione cronometristi.

Dal 1989 E' presidente nazionale e socio fondatore della Fikta (Federazione Italiana Karate Tradizionale e discipline Affini), che conta circa 380 società, 1.000 tecnici e 18.000 iscritti: sotto la sua presidenza, a tutt'oggi, gli atleti della nazionale hanno conquistato su tutti i tatami del mondo 216 medaglie d'oro, 128 medaglie d'argento e 81 di bronzo e la Fikta collabora con i propri ricercatori unitamente a quelli delle università di Bologna, Milano, Firenze, Siena e Pavia per l'applicazione della medicina nella pratica del karate tradizionale. Organizzatore, insieme alla sottoscritta, a Ferrara del Trofeo Topolino di karate tradizionale Fikta - Walt Disney internazionale, dal 1991 al 2002 e nel 2006, organizzatore dei Campionati europei Eska di karate tradizionale a Ferrara nel '90 con la partecipazione di oltre 350 cinture nere e 27 nazioni; organizzatore, insieme al suo vice presidente maestro Giuseppe Perlati, del 10° Campionato del Mondo di karate tradizionale Itkf, Ferrara e Bologna del 2000, con 50 nazioni partecipanti e 450 fra le migliori cinture nere del mondo e di 8 edizioni del Meeting Europeo Ragazzi con la sottoscritta. E' presidente nazionale,

co-rifondatore e socio dell'Isi (Istituto Shotokan Italia) dall'86, che è stato riconosciuto, grazie a lui nel 1995, come Ente Morale dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri durante i suoi mandati. Oggi l'Isi conta 250 società e circa 4.000 iscritti: sotto la sua presidenza, a tutt'oggi, gli atleti della rappresentativa hanno conquistato su tutti i tatami del mondo 54 medaglie d'oro, 50 medaglie d'argento e 60 di bronzo. E' componente degli 8 eletti del "board of director" (del consiglio direttivo) della federazione mondiale Itkf, International Tradizional Karate Federation, a Cancun in Messico dall'ottobre 2015; è stato socio del Panathlon Club International a Ferrara dal '73 al 2000 e dal 2001 è socio del Panathlon Club 1957 di Bologna; socio e co-fondatore del Rotary Club "Giulietta Masina" di San Giorgio di Piano, è stato vice presidente europeo Eska (European Shotokan Karate Association) dall'87 al '90, è vice presidente europeo Etkf (European Traditional Karate Federation) dal '90 e membro del board of director e dal 2011 al 2015 e ha ricoperto la carica di facente funzione di segretario europeo Etkf. E' stella d'oro Coni al merito sportivo dal 2004, cavaliere della Repubblica dal 1978, cavaliere ufficiale dal 1991 e commendatore al merito della Repubblica Italiana dal 2005. Riccione 2016 e i primi cinquant'anni nella Ficr, Federazione Italiana Cronometristi e da uomo di sport. Segretario della delegazione di Ferrara dal 1972 al 1987, presidente regionale dei Kronos dal 1987 al 1994, distintivo d'oro, passando per atletica leggera, rally, autoregolarità, tiro a segno e finendo al karate, la sua seconda pelle. Achilli ha festeggiato i dieci lustri insieme ai "signori del tempo" a Riccione nell'ottobre del 2016, dove, per mano del vice presidente vicario Giorgio Chinellato e del presidente Gianfranco Ravà ha ricevuto un prestigioso riconoscimento per i suoi "primi 50 anni" nella federazione cronometristi.

Dal sistema di cronometraggio manuale a

quello semiautomatico, dall'introduzione nelle gare di fotocellule, pressostati, cancelli di partenza e strumenti elettronici a lettura digitale fino agli automatici e finendo a quelli di ultima generazione, Achilli li ha visti proprio tutti. *"Devo ringraziare la Federazione Italiana Cronometristi e i suoi 'signori' presidenti, quali Giovanni Romagna, Fiorenzo Chieppi e Gianfranco Ravà" ha commentato Achilli a Riccione "che mi hanno dato il 'là' nella mia lunga carriera di sportivo prima e di dirigente sportivo dopo: tanti anni in Ficr come cronometrista e commissario, passati a reinventare il mestiere dei 'signori del tempo' fino al karate, la mia grande passione. Dopo la lunga esperienza in prima linea con i cronometri a mano (chi si ricorda i cipolloni in fila nella gare di kart per dare i tempi al giro?) fino all'introduzione del tabellone luminoso alla partenza della Mille Miglia, così come gli scriventi millesimali e i primi computer... Tanti anni sono passati, ma l'esperienza rimane e si trasmette ai giovani e ai meno giovani che si affacciano ancora oggi con grande curiosità al mondo della sfida al tempo".*

L'ultima fatica del 2017 è a Ferrara, nel maggio scorso, quando porta i clubs mondiali e il meeting di karate. Con chi vi scrive, dal 5 al 7 maggio, ha portato due grandi manifestazioni di karate nella sua città: il 13° Campionato del Mondo per club di karate, realizzato in collaborazione con la rivista *Samurai* e l'amico Giacomo Spartaco Bertolletti con la figlia Natascia e l'8ª edizione del Meeting Europeo Ragazzi con la Fikta, manifestazioni che hanno ricevuto, fra gli altri, il patrocinio della presidenza del Consiglio dei Ministri.

E del karate, come dello sport e la passione di un uomo che "ha nel dna di arrivare sempre al vertice", della sua vita, nel prima e nel dopo, se ne è parlato *"I shin den shin"*, *"da cuore a cuore"*, come da un padre ad una figlia.

Un altro personaggio sul prossimo numero di *"Samurai"*.